

Poniamo

La prima rivista sul mondo del Pony

IN PRIMO PIANO



Speciale A4* indoor
di Arezzo



Francesco Ninassi e
Nero Senza Nome



Flavio Michelucci:
garista d'indole

SPECIALE RIABILITAZIONE E SPORT



Ida Brancaleone e
la "Sughereta San Vito"



Lisa Bertacchini:
"Mi prendo cura di te"



Fabio Azzolini
verso Londra 2012

IL PERSONAGGIO

Barbara Filippucci:
la leggenda
dell'Equitazione



Federica Martini
Masoni e la Pony Cup
del Global Champions
Tour



Alessandro Donazza
e lo sprint
in Coppa Lazio



*E poi...
Riccardo Boricchi,
Massimo Galli, Mario Papa,
Beniamino Capurso*

e ...tanto altro ancora

La nuova sfida di Lisa Bertacchini



“Mi prendo cura di te”

Il piccolo e speciale mondo di Equilandia dove gli atleti abili e i disabili lavorano e giocano insieme, dove si impara a “vivere” gli altri. Lisa Bertacchini e il nuovo progetto pilota per i bambini ammalati di leucemia dimessi da una lungodegenza ospedaliera.

L'adesione e il sostegno della Fise, del Coni, di ADMO e di ASEOP

di Marta Panighel



M

"Mi prendo cura di te" è la nuova sfida di Equilandia, il Centro Equestre di Nonantola (Modena), guidato dall'instancabile Lisa Bertacchini e dal suo coloratissimo team di amici, familiari, appassionati: tutti volontari! Equilandia è un mondo piccolo e speciale, un ecosistema a parte, e forse è proprio per questo che è tutto recintato: quando passi i suoi cancelli sei consapevole di aver varcato una frontiera, di aver superato un vortice spazio-temporale. "Equilandia è come una famiglia, nella quale possiamo insegnare ai nostri figli e riscoprire noi stessi la lentezza della vita", mi dice Andrea Tropeani, medico neurologo del centro e papà di Giacomo. "Non stiamo parlando di passare due ore in maneggio, tra la frenesia di arrivare, preparare il cavallo, montare, scendere, metterlo via, scappare a casa. Qui viviamo insieme, impieghiamo il nostro tempo insieme per costruire qualcosa, con calma, con lentezza, assaporando ogni momento. È un modo di vivere".

A Equilandia non esiste la tolleranza: atleti abili e disabili lavorano e giocano insieme, senza che nessuno debba tollerare l'altro, semplicemente si vivono, con serenità e semplicità. Sono le parole di chi vive questa realtà le più adatte a descriverla: "il bambino è abituato a dover subire delle cure: qui no, - aggiunge Andrea Tropeani - qui ognuno si prende cura del suo cavallo. Viviamo in una società che ci insegna a essere autonomi, a badare a noi stessi: ma chi ci insegna a prenderci cura degli altri?". Con "Mi prendo cura di te" la filosofia alla base di Equilandia diventa progetto di riabilitazione e, insieme, progetto di vita. È Lisa Bertacchini, Istruttrice e proprietaria del Centro, a spiegarci esattamente di che cosa si tratta.

Lisa, vuoi raccontare a Poni^{amo} cos'è "Mi prendo cura di te"?

Si tratta di un nuovo progetto per la riabilitazione equestre, ideato e realizzato con la collaborazione della FISE, in particolare

nella figura di Antonella Dallari (Presidente del Comitato Regionale Emilia Romagna); del CONI e del suo vicepresidente Andrea Dondi; di ADMO e di ASEOP (Associazione Sostegno Ematologia Oncologia Pediatrica), senza dimenticare la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che ha finanziato il progetto. "Mi prendo cura di te" è rivolto ai bambini dimessi da una "lungodegenza ospedaliera" a causa della leucemia che noi vogliamo aiutare a reinserire in un contesto sociale e naturale al tempo stesso: il maneggio. La nostra filosofia è la stessa di sempre, insegnare al bambino a "prenderci cura dell'animale", cercando di valorizzare il concetto "non sono altri che curano me". Insomma, un nuovo inserimento nella vita con l'aiuto dello sport.

Da cosa nasce questo progetto?

Da me! (ride) Prima di diventare Istruttore lavoravo come Operatore Sociale ed è proprio la parte assistenziale del mio lavoro quella che mi manca di più. Un po' per scherzo ne parlavo con Antonella Dallari e con Franco Bertoli (presidente del CONI di Modena). Ne abbiamo discusso a lungo, e per arrivare ad attivare un programma abbiamo aspettato di essere in tanti a crederci: come un frutto, che si raccoglie quando è maturo. Per esempio penso alla dottoressa Malavolta, presidente dell'ADMO Emilia Romagna, impegnatissima nel sociale (tra le altre cose ha vissuto diverse esperienze in Paraguay come Medico Senza Frontiere).

Da quando inizierete il lavoro con i bambini?

A breve faremo una conferenza stampa per presentare ufficialmente il progetto, poi credo che, compatibilmente con le bizze del tempo, da marzo potremo cominciare, per un anno, con questo progetto pilota. L'esperienza sarà doppiamente importante poiché un tipo di progetto simile (di riabilitazione equestre con i bambini che hanno combattuto la leucemia) non è mai stato sperimentato: per questo ci tengo in modo particolare e per questo sarà davvero una messa in gioco da parte di tutti per realizzare il sogno dello sport che dona salute.

Come si struttura il progetto "Mi prendo cura di te"?

Ci sono ancora un po' di cose da definire, ma pensavamo a un "open day" con avvicinamento al cavallo e successivo battesimo della sella, in modo che bambini e genitori

comincino a fare esperienza e a prendere fiducia. Vorremmo farli inserire tutti nel nostro gruppo, condividendo, come già noi facciamo, non solo lo sport ma anche le attività del tempo libero. Per ora il progetto è previsto per un numero ridotto di bambini, circa una decina: Equilandia sta crescendo ma vorremmo mantenere sempre un rapporto numerico sostenibile, per noi e per i nostri amici cavalli. Una delle novità più interessanti è la concessione di una tensostruttura per i mesi invernali, che potrà garantire una continuità degli incontri.

Lisa, come giudichi la qualificazione del tuo compagno, Fabio Azzolini, alle Paralimpiadi di quest'anno?

Credo che troppo spesso si etichetti come disabile chi invece è super abile! L'allenamento di Fabio senza dubbio è molto impegnativo: dietro al vero sportivo, all'atleta c'è un duro, durissimo lavoro. Complimenti!!



A colloquio con l'arciere olimpico di Tiro con l'arco Fabio Azzolini

Non rinunciare MAI prima di averci provato fino in fondo!

Selezionato per rappresentare il nostro Paese ai Giochi Paralimpici di Londra 2012. I bambini di Equilandia lo chiamano "Robin Hood". La passione per i cavalli sin da piccolo. L'incidente che lo costringe su una sedia a rotelle. Le medaglie conquistate nel Tiro con l'arco in competizioni di altissimo livello. Il ricordo dei Giochi Paralimpici di Pechino 2008. L'incontro con "I meravigliosi occhi verdi di Lisa" alla quale dice "Grazie di esistere".

di Marta Panighel



M

"Mi chiamo Fabio Azzolini e compirò 43 anni il 23 Marzo. Sono nato a Castelnovo ne' Monti in provincia di Reggio Emilia. Da quando avevo 5 anni vivo a Casalgrande (RE)."

È così che si presenta Fabio Luca Azzolini, compagno di Lisa, arciere a livello olimpico neo selezionato per rappresentare il nostro Paese ai Giochi Paralimpici di Londra 2012. "Fino a 24 anni - continua Fabio - ho vissuto come uno dei molti ragazzi che, studiando prima e lavorando poi, si apprestano a diventare "grandi", a essere protagonisti di questa "dura" ma altrettanto meravigliosa vita, igna-

Poniamo

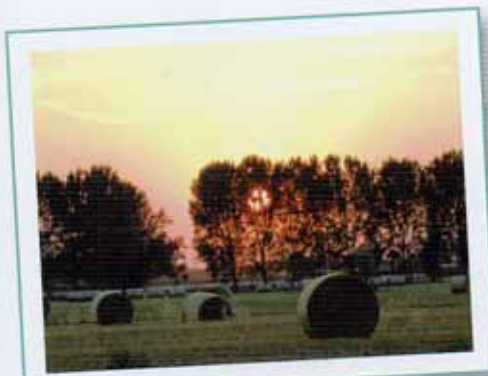
In primo piano



ro delle sorprese che questa può riservare. Il mio lavoro/passione era guidare grossi camion su e giù per l'Italia. Nell'ottobre del 1993 qualcosa, però, ha cambiato tutto: un brutto incidente d'auto mi costringe su una sedia a rotelle un po' malconco, ma poteva andare peggio... Ciò mi impone di rivedere molto di quello che mi aspettavo, che immaginavo per il mio futuro.

Oltre a gravi segni fisici, l'incidente devasta molto anche a livello mentale: a me ci sono voluti circa quattro anni per entrare nell'ottica della nuova condizione e ricominciare a vivere, nonostante tutto.

Per fortuna il mio peggior difetto, una testa dura, unito a un carattere forte hanno fatto sì che, non senza difficoltà, potessi scoprire nuovi e diversi stimoli sui quali aggrapparmi per sentirmi di nuovo vivo e, soprattutto, voglioso di vivere. Tra le molte "avventure" intraprese – da Socio e Presidente in una Cooperativa Sociale di Informatica, a collaboratore di una grossa officina per allestimenti di automezzi per persone disabili – le soddisfazioni sono arrivate sicuramente dallo sport: dal Tennis in carrozzina al Handbike, ma soprattutto dal Tiro con l'arco. Grazie a qualche dote nascosta e a molto lavoro di allenamento ho avuto la possibilità di partecipare alle Paraolimpiadi di Pechino 2008 ed ho appena ottenuto il via libera per Londra 2012!"



Tramonto ad Equilandia

Fabio Luca, cosa si prova a prendere parte alle Olimpiadi?

Credo che partecipare a una Olimpiade sia il premio più importante che un atleta possa ricevere, se poi è una Para-Olimpiade i valori si moltiplicano, non solo per la competizione in sé, ma per le persone che vi partecipano. Vincerla poi non ha uguali, ma per quello rimango al "sentito dire" visto che sono ar-

rivato 6° a Pechino e inseguo ancora quella ciliegina che completerebbe la torta!

Ora l'obiettivo è conquistare il risultato migliore nei Giochi di Londra 2012. Aver partecipato ad un evento significativo come un'Olimpiade ed essere stato selezionato per la prossima mi ha dato modo di diventare un esempio per tutte quelle persone che nella vita incontrano delle difficoltà e fanno fatica a trovare una collocazione che permetta loro di vivere bene, senza lasciarsi soffocare dalla vita stessa.

Con enorme piacere per un certo periodo ho partecipato, da buon testimonial, ad eventi "mondani", dove ho potuto conoscere e farmi conoscere da molta gente; tra questi uno in particolare: a Skipass del 2009 ero ospite dello stand del CIP di Modena, che è sempre impegnato nel promuovere lo sport praticato da persone disabili.

Che dire, una manifestazione bella e importante come molte altre, se non fosse stato che il Delegato Provinciale del CIP Modenese avesse due meravigliosi occhi verdi e rispondesse al nome di Lisa!!!

Inutile dire che le molte cose in comune in fatto di sport e una spiccata disponibilità nei rapporti interpersonali hanno reso facile e quasi immediata una buona complicità professionale, che nel giro di qualche tempo ha fatto nascere questa importante storia d'amore tra di noi.

So che ha partecipato a competizioni a livello Nazionale e Mondiale con ottimi risultati. Vuole parlarne?

Prima dell'impegno olimpico, in dieci anni di attività, ho collezionato 19 titoli Italiani; dal 2005, anno del mio debutto in Nazionale, ho partecipato a due Campionati Europei, a Nimburk (RCZ) 6° Assoluto e a Wicy Vichy (FRA) 4° Assoluto. Inoltre a quattro Campionati del Mondo, Marina di Massa 13° Assoluto, Corea del Sud 10° Assoluto, Nimburk (RCZ) 4° e (ahimè) a Torino 12° Assoluto, ma sono riuscito a qualificarmi per i prossimi Giochi di Londra 2012! Ci voleva, non credo nella sfortuna e quindi nemmeno nella fortuna. Pur non facendo un mondiale all'altezza delle aspettative ho ottenuto la cosa più importante.

Penso che chi lavora sodo e in maniera onesta prima o poi venga premiato e ripagato di tutti i sacrifici. Da segnalare anche lo scorso anno a Bangkok, in Thailandia, la mia prima medaglia d'oro internazionale nel Gran Prix riservato ai paesi Asiatici.

“
Credo che partecipare a una Olimpiade sia il premio più importante che un atleta possa ricevere, se poi è una Para-Olimpiade i valori si moltiplicano, non solo per la competizione in sé, ma per le persone che vi partecipano

”



Lei dunque si è avvicinato al Tiro con l'arco dopo il suo incidente. Cos'ha significato questo impegno per lei?

Dopo aver avuto l'incidente non ho ripreso a lavorare: l'arco quindi è diventato un ottimo e valido impegno, è impensabile e deprimente pensare di non fare nulla o di fare il "pensionato" a 24 anni, almeno per uno come me!

Anche se sono "seduto" ogni giorno scopro che posso comunque fare talmente tante cose che.... Pensa, se non avessi avuto questo incidente non avrei nemmeno conosciuto Lisa!!! È tutto quello che ho vissuto fino ad oggi che mi rende la persona che sono, nel bene e nel male.

Cosa vuol dire essere un atleta paralimpico? Gareggia anche con atleti normodotati?

Essere un atleta paralimpico è sicuramente una grossa soddisfazione, a livello sportivo

si è un po' temuti e quindi rispettati. Spesso i "normodotati" che vivo quotidianamente sui campi di gara, sono molto sensibili e disponibili nei miei confronti, ma quando inizia la gara e si incozza la freccia...nessun prigioniero! Tutti uguali, tutti avversari! Con massimo rispetto ma senza esclusione di colpi! Un amico dice sempre "la guerra è guerra", ma solo fino a che tutto finisce e si torna a bere e a scherzare, cosa che lo sport dei ricchi (il calcio, per esempio) ormai non ci insegna più.

Sul sito di Equilandia si legge "La struttura può accogliere ragazzi con disabilità in quanto non esistono persone disabili ma solo persone abilmente diverse."; Lisa mi ha detto di non condividere l'uso smodato e improprio di etichette. Lei si definisce disabile? Come vive la sua realtà?

Riguardo all'affermazione del sito, non posso che essere d'accordo: Lisa sulle parole costruisce molto del suo essere, anche perché riesce a tradurle in fatti e a far vedere dall'altro punto di vista la stessa cosa, pur senza cadere nel banale e senza ledere chi viene preso in causa! Spesso i luoghi comuni ci fanno sentire più diversi di quello che siamo; è come dire "tu sei stupido e io intelligente": non è forse meglio dire "tu fai più fatica e impieghi più tempo facendo un percorso diverso a fare quello che io faccio naturalmente"? Su questo modo di interagire c'è molto da imparare da Lisa e da Equilandia! Personalmente mi sento più o meno disabile a se-



Fabio Azzolini circondato dai ragazzi del centro

conda delle persone che frequento, la vita è per tutti una serie di difficoltà, se riusciamo a viverle e a farle vivere bene, forse torna più facile a tutti, non crede?

Quando mi è successo l'incidente io ero già adulto e ho reagito di conseguenza; anche se conosco molti bambini "in difficoltà" non riesco a pensare a quello che loro provano. Voglio però credere che la società che li circonda possa dargli le stesse possibilità di essere felici e di realizzarsi che ho avuto io nel mio percorso.



Come giudica l'attività di Equilandia? Cosa significa per un bambino disabile essere inserito in una realtà come questa? E in una realtà agonistica?

Equilandia offre le stesse opportunità a tutti, grandi e piccoli, abili e meno abili. Credo, e ne ho la prova nel mio caso, che più sono le difficoltà che si interpongono per ottenere un determinato risultato, più sono le soddisfazioni nell'esserci riusciti! Quindi le proporzioni sono già fatte!

Lisa le ha passato la sua passione per i cavalli?

Sono appassionato di cavalli fin da molto piccolo, ma in maniera assolutamente diversa da quello che ho imparato ad Equilandia. Qui ogni cosa è fatta con amore e responsabilità per tutte le specie di animali che, anche a mio avviso, meritano più di tante persone... Non a caso questo posto è quasi una piccola fattoria!

I bambini di Equilandia la chiamano Robin Hood? Saprebbe intonarmi la canzoncina del cartone Disney?

Io adoro i bambini e loro adorano me, mi associano al personaggio proprio perché ci accomuna l'arco. Mi fa piacere essere un esempio per loro, non tutti diventeranno dei bravi cavalieri, quindi è bello che possano vedere che ci sono altre cose in cui cimentarsi. Purtroppo non ricordo la canzone di Robin Hood e per "fortuna" io non ascolto spesso i "Ramstein" o chi per loro, sono un po' più "nel mezzo" in quanto a musica.

Vuole aggiungere qualcosa per i lettori di Ponianno? O una dichiarazione per Lisa?

Per concludere posso solo ringraziare la Vita, che nonostante tutto mi fa sentire ancora molto fortunato. A chi crede di trovarsi nel bel mezzo di un grosso casino voglio solo dire: non rinunciare MAI prima di averci provato fino in fondo! Inoltre: credete nel prossimo se volete che il prossimo creda in voi. A Lisa? Grazie di esistere!



Lisa Bertacchini tra i ragazzi di Equilandia